**Sussidio vocazionale per famiglie**

**La Preghiera**

**Guida:** Nel nome del Padre…

Chiediamo la luce di Dio, affinché nella preghiera comune, rischiari la nostra vita, ci apra gli occhi per riconoscere la sua presenza accanto a noi e, nonostante le resistenze che possiamo incontrare, ci doni la forza per continuare a cercarlo.

**Tutti:** *O Spirito Santo Paraclito, pieno di gioia inizio la preghiera con le parole del Veni creator: “Donaci di conoscere il Padre e di conoscere il Figlio”. Sì, o Spirito del Padre, dolce ospite dell’anima,resta sempre con me per farmi conoscere il Figlio sempre più profondamente. O Spirito di santità, donami la grazia di amare Gesù con tutto il cuore, di servirlo con tutta l’anima e di fare sempre e in tutto ciò che a lui piace. O Spirito dell’amore, concedi a una piccola e povera creatura come me di rendere una gloria sempre più grande a Gesù, mio amato Salvatore. Amen.* (Ch. de Foucauld)

**G:** Facciamo diventare preghiera i bisogni, le povertà che stiamo vivendo. Affidiamo tutto con fiducia al Signore e ringraziamolo per la luce che n on smette di accendere sul nostro cammino.

**Salmo 27**

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi

per divorarmi la carne,

sono essi, avversari e nemici,

a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito,

il mio cuore non teme;

se contro di me si scatena una guerra,

anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore

tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore

e ammirare il suo santuario.

Nella sua dimora mi offre riparo

nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua tenda,

sopra una roccia mi innalza.

E ora rialzo la testa

sui nemici che mi circondano.

Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,

inni di gioia canterò al Signore.

Ascolta, Signore, la mia voce.

Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il mio cuore ripete il tuo invito:

«Cercate il mio volto!».

Il tuo volto, Signore, io cerco.

Non nascondermi il tuo volto,

non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,

non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,

ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,

guidami sul retto cammino,

perché mi tendono insidie.

Non gettarmi in preda ai miei avversari.

Contro di me si sono alzàti falsi testimoni

che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Gloria…

**La Parola**

**Dal Vangelo di Marco (Mc 10, 46-52)**

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

**Breve Lectio**

Questo è l’ultimo e definitivo miracolo di Gesù. L’ex-cieco che lo seguiva lungo il cammino richiama il tema del primo miracolo del Vangelo, quello della suocera di Pietro che li serviva; infatti questo cammino, nel quale il mendicante segue Gesù, è proprio il cammino del Figlio dell'uomo che “non è venuto per essere servito, ma per servire”. Il brano è quindi una prima battuta finale che conclude il tema della sequela, introducendo geograficamente verso Gerusalemme, dove, nel dono della vita, si consumerà il servizio del Figlio dell’uomo. A questo tema fa da contrappunto la cecità dei discepoli, che qui è visibilizzata nel cieco di Gerico: il vero cieco a questo punti del vangelo è proprio il discepolo. Il cieco quindi rappresenta la comunità dei discepoli. Il miracolo che il Signore compie è quello di aprirgli gli occhi, in modo che possa vedere questo cammino e seguirlo. Vedere significa credere, cioè essere salvi: questo è il senso di tutti i miracoli del vangelo che vogliono portarci a vedere nel Crocifisso ciò che vedrà il centurione e a fare la sua stessa professione di fede che salva.

Gesù si trova con i suoi discepoli e una gran folla a Gerico, sul Mar Morto, a circa 400 m sotto il livello del mare. Rimane quindi da fare tutta la salita verso Gerusalemme: il cammino della sequela porta dal Mar Morto al Golgota,cioè dalla piana della morte al monte della vita. Il punto di partenza per questo cammino è la figura del cieco. La comunità cristiana è esortata a riconoscersi in questo cieco e a fare propria la sua preghiera: “Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”. Il mendicante cieco ai bordi della strada è dunque una immagine della comunità disorientata, lenta a capire che la sofferenza e la morte possono entrare nel disegno di salvezza di Dio. I veri mendicanti siamo quindi noi, i discepoli; anche se materialmente seguiamo Gesù, non lo seguiamo realmente condividendo le sue scelte. È davvero curioso che i veri mendicanti siano incaricati da Gesù di chiamare il povero cieco e gli dicano “Coraggio! Alzati, ti chiama”. La situazione è assai umoristica e buffa, è una situazione che come allora si ripete anche oggi nella chiesa: i veri destinatari del vangelo, coloro che gli sono più prossimi, vengono chiamati alla luce del Maestro proprio da coloro che sono i più lontani, nella cecità più assoluta, ma ne ripetono l’appello, anche senza viverlo e capirlo. Infatti, alla parola dei discepoli il cieco va verso Gesù. Nel dialogo diretto che ha con lui, sgorga la seconda preghiera: “Rabbunì, che io veda!”. In essa si specifica la pietà del Signore per noi: nell’illuminarci perché possiamo, come dice Paolo, “conoscere lui, la potenza della sua resurrezione, la partecipazione della sua sofferenza, diventandogli conformi nella morte, coin la speranza di giungere alla resurrezione dei morti” (Fil 3).

È interessante notare come il cieco risponda alla chiamata di Gesù: getta via il mantello, cioè lascia tutto ciò che ha, balza in piedi e va verso Gesù. Da questo lasciare tutto e rivolgersi a Gesù nasce l’illuminazione successiva, che ci permette di recuperare la vista, cioè di conoscere la gloria di Cristo risorto. La suprema conoscenza di Cristo Gesù è il dono da chiedere incessantemente. Solo da questa conoscenza piena di luce viene la sequela incondizionata come quella del cieco. Solo quando ha recuperato la vista egli può iniziare il suo cammino di “servo”. Questo “vedere” per “seguire” il cammino che dal servizio porta alla libertà del Figlio di Dio data agli uomini, è il dono della fede che realmente libera. Dice infatti Gesù al cieco: “la tua fede ti ha salvato”.

**La riflessione**

**Testimonianze di due famiglie: spunti per la riflessione**

**1.** Quanti di noi siedono lungo la strada a mendicare? Mendicare amore, attenzione, sostegno… Chi, almeno per un momento, non si è sentito solo in mezzo ad una folla? Tante voci che urlano e si sovrappongo e ti sembra che stiano tutti meglio di te che stai lì seduto in disparte. Sono tutti lì intorno, in piedi, con la testa alta perché sono sicuri di se stessi, sicuri di sapere cos’è l’amore e non hanno bisogno di mendicarlo e di chiederlo. Sicuri di saper distinguere ciò che è giusto e civile da ciò che è antico e ormai superato, inadatto ad esprimere il nuovo ideale di amore.

E tu stai lì, lungo la strada a gridare aiuto. A volte tentenni perché ti dicono che sei tu quello in torto, tu quello legato a tradizioni del passato, tu quello che discrimina e non vuole accogliere le esigenze degli altri. Perché ormai il matrimonio è per i vecchi, oggi è meglio la convivenza che ti lascia più libero.

Ma nonostante questo tu gridi e gridi ancora più forte la tua gioia di aver incontrato Gesù e di aver chiesto il sostegno della sua grazia per alzarti con coraggio e compiere quel gesto che tutti ti rimproverano: ti sei sposato, hai scelto i tuoi compagni per tutta la vita, Gesù insieme a tuo marito/tua moglie.

Non dobbiamo vergognarci di sentirci bisognosi di Gesù e non dobbiamo smettere di sperare il meglio per noi, anzi prendiamo consapevolezza che stando lontani dalla luce prima o poi la nostra vita cadrà nel buio, in quel buoi in cui solo l’infinita misericordia del Signore potrà venire a ripescarci.

Per questo, Gesù, ti chiediamo che gli uomini possano vedere di nuovo; fa’ che vedano quale gioia è avere accanto quella persona che ti sosterrà sempre, che ti amerà sempre, che ti sarà fedele sempre e non semplicemente perché ha fatto una promessa a te, ma perché insieme l’avete fatta a Dio che vi ha chiamati a camminare lungo la sua strada.

*“Chi si sposa nel sacramento dice: Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita. Gli sposi in quel momento non sanno cosa accadrà, non sanno quali gioie e quali dolori li attendono. Partono, come Abramo, si mettono in cammino insieme. E questo è il matrimonio! Partire e camminare insieme, mano nella mano, affidandosi alla grande mano del Signore. Mano nella mano sempre e per tutta la vita! E non fare caso a questa cultura del provvisorio, che ci taglia la vita a pezzi!”* (Papa Francesco).

**2.** Nella nostra quotidianità, nella nostra vita matrimoniale, quando anche noi ci troviamo ai bordi della vita a causa delle difficoltà che si presentano, come reagiamo? A volte, a differenza di Bartimeo che pone ogni speranza in Gesù per guarire, per migliorare la sua condizione, in alcune famiglie di oggi, quando si presentano delle situazioni di difficoltà, non sempre si grida “aiuto” e si tende la mano verso Dio. San Paolo scriveva: “So in chi ho posto la mia fede” (2Tm 1,12). Già! Lui che si trovava prigioniero, in una situazione senza speranza di recupero della libertà e prevedendo ormai vicino il giorno del suo martirio, riconosce che la causa della sua prigionia è il Vangelo, ma di ciò gioisce, perché si fida di Dio. Ma queste non sono sempre parole che dice il cristiano nel momento della prova. A volte è più facile puntare il dito contro il re, Signore e allontanarsi da lui piuttosto che sperare e confidare nella sua misericordia. Spesso, invece, capita che alcune famiglie, vivendo nelle tenebre e quindi lontano dal Signore, sprofondando in qualche abisso sovrastato da onde poderose, si rivolgono a Gesù, a colui che può avere pietà di loro, così come fece Bartimeo. È in questi momenti che il grido diventa una vera preghiera.

È grazia di Dio quando le difficoltà aiutano a crescere e spingono l’uomo ad optare verso la scelta della “porta stretta”, quella porta difficile da varcare ma non impossibile. È bello poter fare il cammino verso quella porta, in famiglia, insieme. Insieme e con Gesù nel cuore il peso delle difficoltà diventa più leggero. Non è leggero perché magari il Signore ti toglie il problema ma affidandogli la vita e accostandosi a lui con cuore puro e sincero nella preghiera, pian piano la tristezza, le lacrime, il peso si trasformano in pace interiore, quella pace che è lui a donare senza che ce ne rendiamo conto. Accogliendosi l’un l’altro ci si promette (anche) aiuto vicendevole, e soprattutto nei momenti meno felici bisogna aiutarsi, sostenersi e insieme affidarsi a colui che è Sommo Bene e Amore infinito. Vivere e ringraziare per l’amore di Dio all’interno della famiglia (piccola Chiesa domestica) è uno dei doni di Dio donati all’umanità.

Capita che in famiglia ci sia chi riveste il ruolo di Bartimeo da un lato e chi il ruolo della folla dall’altro: il grido di affidamento a Gesù e, anche se nella stanchezza e nella rassegnazione, la voglia e la necessità di riuscire a superare quelle urla di disapprovazione della folla (rappresentata da chi è lontano da Dio) così che Gesù possa sentire e possa venire in soccorso.

In Bartimeo la Parola diventa efficace perché trova la disponibilità del suo cuore e Gesù, anche aiutandolo a fare chiarezza nella sua coscienza, lo guarisce. Bartimeo acquista una vista nuova: da guarito avrebbe potuto prendere altre decisioni, ma Gesù gli ha aperto soprattutto gli occhi del cuore, e così decide di seguirlo, di accogliere l’amore di Gesù. Bartimeo acquista uno sguardo diverso su ciò che lo circonda e su Dio. Ma nelle famiglie con quali occhi vediamo Gesù? Siamo disposti a seguirlo sempre, nonostante glia lti e bassi della vita, lodandolo e ringraziandolo ogni momento o ci rivolgiamo a lui solo per ottenere qualcosa in cambio? Chi cammina nella Luce del Signore, affronta con lui la strada della vita anche quando è in salita senza la sensazione di essere ai margini della strada soli e abbandonati… perché LUI È CON NOI SEMPRE E CI SOSTIENE.

**G:** Che cosa mi dici Signore? Che cosa ci dice la tua Parola? Mettiamoci nei panni dei vari personaggi per lasciare che la Parola di Dio illumini il nostro modo di essere sia nei confronti di Dio sia nei confronti degli altri, a partire dal coniuge e dai familiari.

**Domande per guidare la riflessione personale** [lasciare uno spazio per la riflessione personale, di coppia o di gruppo sul tema]

**1.** Ho aperto i miei occhi alla luce, tanto da comprendere la chiamata al servizio che il Signore mi ha fatto nella mia famiglia?

**2.** Chiediamo incessantemente, come singoli, come coppia, come famiglia, la conoscenza dei progetti che Dio ha su di noi? E li condividiamo l’un l’altro?

**3.** Guardando con attenzione la nostra vita quotidiana, i fatti che viviamo, riusciamo a testimoniare con gioia il nostro essere famiglia cristiana?

**Condivisione**

**Intercessione** [lasciare uno spazio per intenzioni libere di preghiera]

**G:** Rimaniamo qualche minuto in silenzio mentre ripensiamo a ciò di cui abbiamo appena parlato e, alla luce di quanto stiamo vivendo in questo periodo della nostra vita, proviamo ad esprimere ad alta voce la nostra preghiera.

**Preghiera finale**

*Signore Gesù, aprici gli occhi.*

*Facci sempre vedere quanto sei vicino*

*Ogni giorno a ciascuno di noi,*

*nei nostri cuori,*

*nella persona che ci hai messo accanto.*

*Lava i nostri occhi: falli brillare.*

*Liberaci dalle nostre indifferenze e rigidità.*

*Donaci di librarci insieme verso i raggi del sole*

*E di non ripiegarci su di noi.*

*Insegnaci a lasciarci disturbare dall’amato,*

*a guardare avanti insieme,*

*per fare brillare le tue opere in noi.*